

# Da quei violini una musica di silenzi Le opere di Domenica Regazzoni

[ilgiorno.it/milano/cultura/2012/03/25/686721-quei\\_violini\\_musica\\_silenzi.shtml](http://ilgiorno.it/milano/cultura/2012/03/25/686721-quei_violini_musica_silenzi.shtml)

Quotidiano Nazionale

25 marzo 2012

Milano, 25 marzo 2012 - Non è andata ai funerali di Dalla: «Sì, mi avevano chiesto di partecipare, ma troppa gente, troppo caos, sinceramente ho trovato più intimo seguirli in tv». **Domenica Regazzoni, orgogliosamente valsassinese doc, prima solo pittrice ora anche scultrice, artista di rara e felice maestria artigianale** (altro suo motivo d'orgoglio) **è autrice di opere che traducono la musica in plasticità concreta e visibile**, siano grandi sculture, come il violino alto cinque metri eretto sulla piazza dell'università di Bucarest, siano le forme pure che insegue ultimamente oppure in ultimo piccoli acquerelli modernamente materici. **Arte a tutto campo**: come qualche anno fa, a Roma, con una mostra a quattro mani, Dalla & Regazzoni, al complesso del Vittoriano.

«Il pensiero è come l'oceano, non lo puoi bloccare...»: una tessitura di brandelli di garze e pennellate celesti, un fondo marino percorso da increspature di speranza. «Fratello dobbiamo volare nei cieli più limpidi...»: il latin lover di Riccione stilizzato in una sagoma bianca, annullata anche la dimessa faccia da Beethoven in pensione.

**Domenica Regazzoni, lei l'ha conosciuto bene e frequentato a lungo: com'era Dalla, l'artista e l'uomo?**

«Una bella persona. **L'avevo conosciuto attraverso un domenicano, padre Venturelli, l'attuale priore di Santa Maria delle Grazie.** Io avevo già lavorato con Mogol, lui mi disse: "Ora lavori con Dalla". E mi mise in contatto con padre Casali, il confessore di Lucio. In Dalla scoprii una persona poliedrica, non facile ma di grande umanità. Quando venne nel mio studio, mi disse: "Puoi fare ciò che vuoi dei miei testi, my darling". Lui non ha mai giudicato le mie opere, mentre...».

**Mentre?**

«Mentre Mogol sì. Dalla scavalcava la profondità con l'ironia. **Mogol, invece, giudicava, sceglieva.** Mi ripeteva che la bellezza corrisponde alla semplicità. Schietto. Magari per celare la timidezza».

**Ha lavorato con il Mogol prima o dopo Battisti?**

«**Dopo. Anzi, mi disse subito: "Non deve entrarci Battisti"**».

**Lei sta per esporre a Shanghai venti sue opere dietro ad alcune repliche di Michelangelo ma è giunta alla scultura dopo anni di pittura. Perché?**

«Per un'esigenza interiore. **Per moltissimo tempo avevo dipinto volti, ritratti, nudi femminili.** E mi dissi che era ora di **una svolta**, di fermarmi con il reale. E poi era morto mio padre...».

### **Il famoso Dante, liutaio di grande valore.**

«Esatto. **Anche lui valtellinese doc, di Cortenova:** non aveva mai voluto lasciare quei posti, per poter creare i suoi strumenti nel silenzio, nella massima concentrazione. E le mie prime sculture le ho eseguite lavorando proprio sui legni lasciati da mio padre».

### **Violini «resuscitati», li ha definiti Gillo Dorfles.**

«Sì, io li chiamo **violini spaccati, o scomposti**, o a spicchi. Frutto di un'arte artigianale».

### **Ma lei un violino lo sa suonare?**

«**No. La chitarra classica sì:** cinque anni di studio. Il violino lo suona mio figlio Alessio. Anche mio fratello Cesare è musicista, pianista e compositore. Anzi, anche lui ha lavorato con Dalla. "Baggio Baggio" l'hanno composta insieme. Io, invece, lo confesso, cantavo. Mi chiamavo Vivy. E credo di aver perso allora una grande occasione».

### **Nello show-business musicale?**

«Proprio. Mi proposero d'incidere un disco di sigle per bambini. **Dissi no.** Lo incise Cristina D'Avena. Ma le posso dire un'ultima cosa?

### **Un'altra confessione?**

«**Non me ne può importare di meno**».

*di Gian Marco Walch*

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città